

Balcani e Turchia, la nuova frontiera dell'impresa varesina

Pubblicato: Sabato 19 Gennaio 2013

Erano una **cinquantina** gli **imprenditori**, per lo più piccoli, presenti a **Malpensafiere** per cercare di capire le strategie di business possibili con i nuovi mercati dei Balcani e del Mediterraneo. Aziende dell'automotive, della meccanica e metallurgia, ma anche dell'industria del legno e del mobile come pure delle energie rinnovabili. Sono stati quasi tre ore in religioso silenzio ad ascoltare i segretari delle **camere di commercio italiane all'estero di Istanbul per la Turchia, Belgrado per la Serbia, Salonicco e Atene per la Grecia, Bucarest per la Romania e Sofia per la Bulgaria.**



Libero Marotta della Acm Engineering di Bardello, azienda di 30 dipendenti specializzata nella realizzazione di generatori per impianti eolici e di motori per l'automazione industriale e per le vetture elettriche, li considera mercati interessanti. «Gran parte della nostra produzione va già all'estero – spiega Marotta – in particolare in **Russia** e in **Cina**. La Turchia in particolare, dove siamo già stati con la **Camera di Commercio di Varese**, può rappresentare un'opportunità per molte imprese perché è una porta che si apre su altri mercati».

La Acm Engineering, che recentemente è stata anche in **Brasile** con una missione organizzata **dall'Unione industriali di Varese**, ha tra i suoi clienti anche un'azienda svizzera, che però oggi produce in Cina. «Ciò che sta accadendo – continua l'imprenditore – è un'evoluzione della delocalizzazione. L'azienda in questione, una volta arrivata nel nuovo mercato, ha venduto ai cinesi che continuano a fornirsi da noi. La vera questione è che non si può andare all'estero se non si hanno le persone adatte, in questo processo le risorse umane diventano strategiche».

«Noi realizziamo il 95% del nostro fatturato all'estero e siamo sempre alla ricerca di nuovi mercati di sbocco» dice **Francesca Rossi della Stella srl di Albizzate**, specializzata nel campo dei materiali di consumo per la brasatura e la saldatura. «Il mercato comunitario, che è sempre stato il nostro punto di riferimento, è ormai senza grandi prospettive di crescita. Da qui la necessità di esplorare nuovi ambiti d'interesse, come per esempio quelli che ci propone l'incontro di oggi».



Silvio Carnaghi e Adolfo Sanchez della Space srl, azienda di **Lonate Pozzolo** specializzata nella progettazione e fabbricazione di impianti per il raffreddamento e la preparazione delle terre a verde, da molti anni rivolgono la loro attenzione al mercato europeo, in particolare a quello tedesco, spagnolo e francese. «Quello turco – sottolinea Carnaghi – è un mercato

che per noi apre prospettive, perché lì ci sono molte fonderie e una forte domanda di prodotti del settore meccanico e metallurgico. È un paese che somiglia molto all'Italia del boom economico: popolazione giovane, voglia di crescere e soprattutto, come ha detto il rappresentante della camera di commercio di Istanbul, la svalutazione della lira turca che aiuta le esportazioni e rende competitivi. Oggi il livello dei prezzi con l'euro è cambiato di un buon 30%».

Laura Marocchi della Meco srl di Gazzada, produttrice di condensatori elettrici, ribadisce che «internazionalizzazione è una parola chiave per noi. Cerchiamo collaborazioni con imprese dei Balcani, un'area cui incominciamo adesso a guardare. Vogliamo aprirci verso di loro tramite distributori perché siamo convinti che il made in Italy sia spendibile in termini di qualità e affidabilità dei nostri prodotti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it